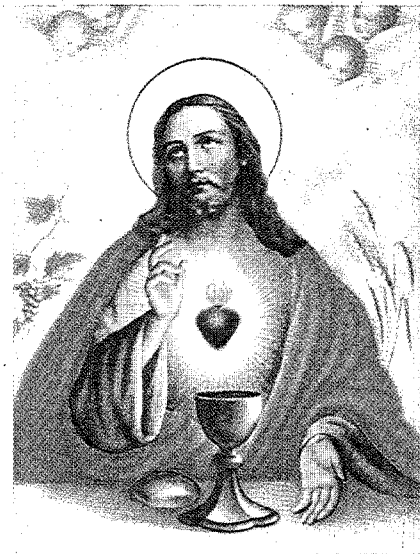




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiama
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

2



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale IV - Anno VIII - 1994

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO
Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:
P. MARIO ESPOSITO
P. ENRICO MARCIANO
P. ALFONSO BARBA
P. DAVIDE PERDONO

Direzione e Amministrazione:
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)
C.C.P. 18695841

intestato a
Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento
Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:
Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero:

La Famiglia sotto attacco.....	1
Penitenza e Confessione.....	2
S. Alfonso e l'Apparecchio alla morte..	4
Preghiera a S. Alfonso.....	7
Autorità e Coscienza nella Chiesa.....	8
S. Alfonso, cattolico illuminista del '700 napoletano (II).....	10
Il Canto alfonsiano.....	13
Schede Alfonsiane.....	14
In mezzo ai resti d'Europa.....	16
L'Associazione del C. E. in preghiera.	18
Supplica al Cuore Eucaristico.....	19
Il Canto al Cuore E.....	21
La Madonna del Perpetuo Soccorso...	22
Il nostro apostolato.....	24
Orme di Santi.....	26
Cronaca della Basilica.....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30

In copertina:
S. Alfonso dottore della Chiesa
Liguri - St. Louis, USA, foto Roballo

Invitiamo i nostri lettori

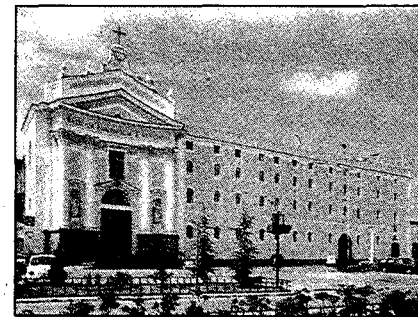
a rinnovare l'abbonamento per il
1994

La quota di abbonamento è di
£ 15.000

Aiutateci a far conoscere S. Alfonso

Preghiamo i lettori di servirsi del Conto
Corrente Postale inviato e di essere
precisi nella compilazione dell'indirizzo.

Grazie!



La Basilica S. Alfonso a Pagani

LA FAMIGLIA sotto attacco

L'anno internazionale della Famiglia, promosso dall'ONU per questo anno corrente 1994 e sostenuto dall'Anno della Famiglia indetto dal papa Giovanni Paolo II, si apre con un avvenimento che ha sconvolto la sensibilità di tutti: la risoluzione del Parlamento Europeo di riconoscere il matrimonio tra persone omosessuali e la possibilità per queste persone di formare una *famiglia*, capace di adottare anche figli. La ragione, dicono, è che anche queste persone hanno diritto a formare una famiglia.

Noi cristiani ci sentiamo davvero colpiti da questa *invenzione o assecondazione di tendenze particolari*. Non è atteggiamento discriminatorio nei confronti di queste persone l'affermare che *non si può trasformare in diritto* l'aspirazione di un individuo o di un gruppo di persone, se queste aspirazioni o tendenze vanno contro il bene comune della società e vanno contro i diritti dei più deboli, in questo caso, proprio dei bambini che si vorrebbero affidare alle coppie-gay "*sposate e riconosciute*" con tutti i diritti.

Certamente, occorre regolare - con le dovute cautele - queste convivenze non normali sotto il profilo patrimoniale, economico, assistenziale, ecc. Ma di qui a dichiararle "*vere famiglie*" il salto è davvero troppo: ne consegue la degenerazione del concetto di famiglia, scade la vocazione naturale del padre e della madre uniti nel dono della vita da trasmettere, sono offesi i diritti dei figli che - lungi dall'essere considerati dei bambolotti o animaletti da allevare - hanno bisogno di un vero padre e di una vera madre e una autentica famiglia.

Dove si andrà a finire? - ci si chiede sconcertati.

Questo Anno della Famiglia deve aiutare tutti a ritrovare e conservare l'equilibrio delle scelte di vita e la forza di conservarne gli autentici valori.

I Padri Redentoristi

Penitenza e Confessione

Vi sono ancora tanti fedeli, anche praticanti, che, non possedendo chiari concetti sulla penitenza e sulla confessione, praticano confusamente il sacramento della Penitenza o Confessione, mentre la loro vita rimane lontana dallo spirito di penitenza annunciato dal Vangelo.

Penitenza: alcune riflessioni

La penitenza, in senso biblico, non è innanzitutto opera della persona; e tanto meno è qualcosa di gravoso e triste, come sembra apparire nel comune parlare. La penitenza, luogo dell'incontro tra Dio che perdona e il peccatore che ritorna a lui, è una grandiosa manifestazione dell'amore di Dio: Egli attende il peccatore, lo chiama e gli offre la redenzione. La penitenza, a cui si accompagna la remissione dei peccati, esige la *conversione*, cioè che la persona cambi se stessa e approdi al suo bene.

La penitenza e la remissione dei peccati sono l'incontro di un doppio amore: l'amore misericordioso di Dio e l'amore pieno di pentimento del peccatore. La premurosa misericordia di Dio apre al peccatore la strada della gioia e della libertà dei figli di Dio: in questo senso, la penitenza, la penitenza è soprattutto un'offerta che il Dio amorevole fa al peccatore per liberarlo e renderlo felice. Fa dispiacere, perciò, il fatto che per tante persone la strada della penitenza resti legata alla paura e alla pena, più che alla gioia e alla gratitudine per un Dio che è sempre pronto al perdono.

La remissione dei peccati, come risulta

dalla Bibbia, si ottiene attraverso molteplici forme, alcune delle quali hanno preso il sopravvento sulle altre: forse occorrerebbe riscoprirle tutte. Citiamo le più importanti:

- il pentimento;
- il Padre Nostro ("*Rimetti a noi i nostri debiti*");
- l'ascolto o la lettura della Parola di Dio ("*La Parola del Vangelo cancelli i nostri peccati*");
- la partecipazione con fede alla celebrazione eucaristica, *in cui celebriamo la nostra Redenzione*;
- l'ammissione reciproca degli errori ("*Confessate gli uni agli altri i vostri peccati*" Giacomo, 5,16);
- le opere di carità: elemosina, impegno per la giustizia sociale... ("*L'amore copre una moltitudine di peccati*", 1 Pt 4, 8).
- **le forme liturgiche di remissione dei peccati** che restano regolate dal vescovo diocesano. Attualmente sono valide tre forme:
 - atto penitenziale della S. Messa,
 - celebrazioni comunitarie della penitenza,
 - la Confessione

Tutte queste forme di penitenza, con remissione dei peccati, hanno storicamente una loro giustificazione, nessuna forma sostituisce l'altra, né le si deve contrapporre l'una all'altra.

La Confessione: alcune riflessioni

Cristo e la sua Chiesa ci offrono di preferenza la remissione dei peccati nel sacramento della penitenza, che, sotto forma di confessione individuale, presenta tali vantaggi da essere per molti la forma più efficace di penitenza e di conversione. Il penitente può sfogarsi, riceve consigli personali adatti alla sua situazione e può trovare quindi sollievo nella sua pena.

Nel colloqui con il sacerdote si possono chiarire problemi strettamente personali e trovare nuovi modi di affrontare il futuro. La confessione individuale offre molteplici possibilità di guida individuale e di formazione della coscienza.

Perciò, la penitenza sotto forma di confessione individuale è un dono: accettarlo, con vero spirito di penitenza, gioverà moltissimo alla vita spirituale del credente.

Cristo ha lasciato in eredità alla Chiesa la remissione dei peccati, apparendo agli apostoli nel giorno della sua risurrezione. Nel corso dei secoli è stata la Chiesa stessa a decidere come attuare *la remissione ecclesiale* dei peccati. Il Concilio di Trento decise che per *la remissione ecclesiale dei peccati gravi* era necessaria la penitenza sacramentale sotto forma di confessione individuale.

Ma anche chi non ha peccato gravemente dovrebbe ricorrere a questo tipo di remissione dei peccati: il rimettere ordine nella propria vita in modo assolutamente personale e al cospetto della Chiesa lo aiuta molto

concretamente nel cammino dello spirito.

Orientamenti pratici

- Occorre ricuperare l'atteggiamento interiore e la disposizione personale alla penitenza: formazione della coscienza ed educazione alla penitenza sono oggi obiettivi da raggiungere o maturare;

- Cercare di valorizzare nella propria vita *tutte le forme di penitenza* che la Chiesa ha offerto finora;

- Per chi sa di essersi macchiato di *una colpa grave*, la confessione davanti al sacerdote resta il modo solito di riconciliarsi con Dio e con la Chiesa;

- Anche chi non ha peccato gravemente dovrebbe *di quando in quando* accostarsi al sacramento della confessione;

- La confessione personale, ripetuta spesso senza reale movimento di conversione, rischia di diventare un *qualcosa di meccanico*: altre forme di penitenza possono aiutare meglio ad assumersi la responsabilità dei propri peccati;

- Una giusta alternanza tra confessione e partecipazione ad altre forme di penitenza (citate sopra) potrebbe essere consigliata a coloro che normalmente praticano la vita ecclesiale, a meno che non subentri una colpa grave;

- A seconda dell'età, delle condizioni e delle situazioni concrete di vita del credente è consigliabile ora l'una ora l'altra forma di penitenza;

- La serietà nella fede e la conversione del cuore sono la premessa fondamentale per una proficua penitenza e confessione.

P. Salvatore Brugnano

S. ALFONSO e l'Apparecchio alla morte

Da sempre, S. Alfonso è stato considerato il Maestro che aiuta ad affrontare con fiducia l'ultimo e decisivo atto della vita dell'uomo: la morte. La cultura di oggi, che tende a rimuovere questa importante realtà dalla coscienza quotidiana, trova nelle assicuranti parole del Santo le ragioni di una serena e cristiana accettazione, come si rileva nella sua magnifica opera APPARECCHIO ALLA MORTE.

S. Alfonso, dopo reiterate istanze dei vescovi della Calabria fra i quali S. E. Mons. Micchi, vescovo di Cassano, e del suo intimo amico, il medico fisico Carmine Ventapane originario di Maratea, si decideva di inviare nel novembre 1756 un primo gruppo di missionari. Questi con soddisfazione di tutti evangelizzarono con le missioni le città di Maratea, Mormanno, Scalea, Aieta, Orsomarso, Cipollina, S. Domenica. Pregati insistentemente tennero le missioni anche nei vari paesi della diocesi di Lungro e in S. Giovanni in Fiore.

Mentre i suoi missionari con l'aiuto di Dio, operavano tanto bene spirituale con soddisfazione e dei vescovi e delle popolazioni della Calabria, S. Alfonso, nel segreto della sua celletta a Pagani, preparava quella magnifica opera che chiamerà *Apparecchio alla morte*, nella quale sminuzza in forma semplice e chiara le verità fondamentali della nostra religione che in-



S. Alfonso. Disegno del moribondo apparso su *Apparecchio alla morte* edito a Napoli nel 1762 dalla stamperia di G. Di Domenico.

teressavano ogni anima.

In forma meditativa il Santo nella sua opera parla soprattutto dei *Novissimi*: la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso; rianima le anime con le consolanti verità, espresse in meditazioni, dell'amore di Dio, del santissimo Sacramento dell'altare, della Madonna, della efficacia della preghiera, della uniformità alla Volontà di Dio.

Quest'opera, che fu definita dallo stesso Santo Filotea delle anime nello sviluppo della vita cristiana, fu stampata a Napoli nel 1758 dall'editore Giuseppe Di Domenico e raccolse lusinghiere affermazioni da molti; il P. A. Alasia, padre della Missione in Napoli, affermò: "*Quest'opera ha avuto uno spaccio dappertutto: ha prodotto l'effetto di una missione generale nel Regno per le strepitose conversioni suscitate*".

S. Alfonso medesimo, conoscendo l'importanza di questa sua opera, al canonico di Liegi Hérriquin - interessato alla traduzione ed alla diffusione delle sue opere - scriveva: "*Spero di mettere mano ad un'opera molto importante, anzi necessa-*

ria, qual'è l'Apparecchio alla morte, ossia Massime eterne, libro veramente divino e necessario in questi tempi calamitosi, ove pare che non si creda più niente".

Questo libro - come ben osserva il p. Th. Rey-Mermet - non è il libro della paura, come vorrebbero far credere coloro che forse non l'hanno neppure sfogliato; in realtà, contiene una meditazione macabra, che è la prima; questa però viene citata per il suo verismo dagli scrittori italiani Papini e Giuliotti nel dizionario *Omo Selvatico*, dove vengono citati alcuni brani di questa meditazione, affermandone la grazia persuasiva e commovente di S. Francesco di Sales; talvolta, nella descrizione della morte, S. Alfonso assurge alla potenza espressiva di Jacopone.

Quest'opera di S. Alfonso fu molto stimata dal papa Pio IX, come fa sapere il cardinale Respighi: egli la consigliava a tutti i suoi seminaristi di Roma. E a chi aveva terminato di leggerla raccomandava: "*Continuate a meditarla, imparatela a memoria: c'è sempre da ricevere!*".



Morte di S. Alfonso. (Ignoto del sec. XVIII: riproduzione da *Il Volto di S. Alfonso* del P. Domenico Capone, Roma 1954. S. Alfonso è morto il 1 agosto 1787, a 91 anni di età.

Anche la santa stigmatizzata, S. Gemma Galgani, in preda alle sue grandi angosce spirituali, leggeva con sommo vantaggio spirituale i Salmi, i Vangeli, l'*Apparecchio alla morte* di S. Alfonso, meditando specialmente sull'amore di Dio, sulla uniformità alla sua Volontà, su Gesù sacramentato e sulla Madonna.

Questa opera del Santo, per la sua semplicità, per la sodezza della dottrina, ebbe una larga diffusione in Italia, in Germania, in Francia: nel 1961 aveva raggiunto il numero di 128 edizioni.

Il papa Pio XII, nel marzo 1949, esortava i quaresimalisti di Roma a predicare sui novissimi: *"La predicazione dei fini ultimi dell'uomo - diceva - non solo non ha perduto nulla della sua opportunità nei nostri tempi, ma anzi è diventata necessaria ed urgente, anche la predica sull'inferno, perché è dovere della Chiesa annunziarli ed insegnarli senza nessuna attenuazione, come Cristo li ha rivelati. Nessuna successione di tempo potrà scemare il rigore di quest'obbligo"*.

Concludendo, possiamo augurarci che l'*Apparecchio alla morte* di S. Alfonso possa ritornare nelle mani dei fedeli per il risveglio della vita cristiana in questo secolo dominato dal benessere e dall'edonismo, e in mano anche ai sacerdoti per la loro personale meditazione e per la predicazione: *"si tratta non di discorsi, ma di dottrina, la più fedele e la più potente eco della tradizione nei tempi moderni - ha scritto il cardinale Déchamps - una tradizione scelta e organizzata da un pensiero vivo e che fa vivere!"*

P. Enrico Marciano

Paura della morte?

Una testimonianza di oggi

E' giunta in redazione una testimonianza del sac. don Domenico Gaspari di Camerino (MC), datata 10 febbraio 1994, sul tema dell'articolo proposto dal P. Marciano.

"Tempo fa, una particolare circostanza mi ha indotto a cercare nelle scansioni dello studio, il libro adatto a quel non facile momento. Scorrendo i vari titoli, in un dorso ingiallito, ho letto: Verso la casa del Padre. Sicuro che facesse al caso mio, ho subito iniziato la lettura: man mano che le pagine scorrevano, sentivo l'animo inondato da sempre più intensa serenità.

Ad un certo punto un pensiero di S. Alfonso, citato dall'Autore, mi ha colpito profondamente. Era tanto bello e del tutto nuovo quel pensiero, che quasi non credevo ai miei occhi. Ho quindi sentito vivo il desiderio di leggere direttamente le parole di S. Alfonso nell'opera che contiene quel pensiero...

Trascrivo qui le parole di S. Alfonso tratte da tre opere:

1 - **Chi accetta la morte con perfetta rassegnazione, acquista un merito simile a quello dei martiri** (*La vera sposa di G. Cristo*, cap. XIV, par. 2)

2 - **L'accettare la morte per adempiere la divina volontà ci fa meritare un premio simile ai martiri** (*Regolamento di vita di un cristiano*, par. V).

3 - **Chi offre a Dio la sua morte, fa un atto di amore il più perfetto che può fare verso Dio; perché abbracciando di buona voglia quella morte che piace a Dio, ed in quel tempo e modo che vuole Dio, egli si rende simile ai martiri** (*Apparecchio alla morte*, cons. IX, punto III).

E' chiaro che S. Alfonso paragona al

martirio la generosa accettazione della morte. E se in tre opere diverse ha ribadito questa idea, vuol dire che nella mente del Santo era ben radicato questo pensiero, che possiamo quindi qualificare come *ricorrente*.

E' noto che la Chiesa ha fatto sua la morale di S. Alfonso; e perciò di lui possiamo seguire tranquillamente tutte le opinioni. Ciò dovrebbe attribuire valore sicuro al pensiero espresso nelle tre opere riferite.

E' noto pure che la Chiesa non ha mai pregato per i martiri, perché il martirio garantisce l'immediato ingresso in paradiso. Dunque, chi accetta la morte con filiale e assoluta sottomissione al divino Volere, può avere la stessa sorte dei martiri.

Sono prete da 50 anni, e non ho mai sentito quel consolantissimo ed esaltante pensiero di S. Alfonso in nessuna delle tante meditazioni sulla morte. In questi ultimi anni ho letto molti libri sulla morte, ma in nessuno ho trovato esposto quel pensiero di S. Alfonso.

E' perciò una scoperta la mia? Se lo è, sono ben lieto di comunicarla all'eventuale lettore.

don Domenico Gaspari
canonico della cattedrale
di Camerino (MC)

* La più bella orazione è quella che facciamo allorché, essendo infermi, ci uniformiamo alla divina Volontà.

* A che servono le ricchezze e gli onori di terra in punto di morte?

* Non può perdersi chi ama Dio ed in Lui confida.

S. ALFONSO

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

Autorità e Coscienza nella Chiesa

Qual è in concreto la norma morale per il cristiano? E' il giudizio dell'autorità, oppure quello della coscienza? Ci può essere conflitto tra i due? Ed inoltre: il giudizio dell'autorità è obbligante per la coscienza, oppure è semplicemente indicativo?

Coscienza, Spirito e Chiesa

E' fuori dubbio per il cristiano che la norma morale concreta è la voce della sua coscienza. "Ma il credente sa anche bene che essa non è infallibile: può errare" (Veritatis Splendor).

Il cristiano sotto l'azione dello Spirito Santo comprende che la norma morale è l'applicazione quotidiana della Parola di Dio compresa dalla coscienza.

Lo Spirito Santo, non viene donato al credente in forma privata e separata, ma in quanto membro vivo della Chiesa.

Per cui la nostra riflessione e la nostra adesione, non può essere compiuta fuori dalla Chiesa in modo autonomo e privato. "Nella Chiesa un posto particolare spetta al successore di Pietro e ai successori degli Apostoli, che sono incaricati di predicare il Vangelo, e in virtù della loro autorità conferitagli dal Cristo, e dalla loro responsabilità pastorale, sono chiamati a vigilare sulla rettitudine della condotta cristiana" (S.Ireneo).

Al Papa e ai Vescovi compete di precisare le norme morali. A questo proposito si ricordino i vari interventi circa la morale sessuale, il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, ecc...

No alla conflittualità

Se tale è il rapporto tra autorità e coscienza, è assurdo pensare a possibili conflitti. Quando il papa o il collegio episcopale dopo aver ascoltato la comunità cristiana intendono pronunciarsi in qualità di Maestri della fede e della morale, il fedele sa che deve sottomettere il proprio giudizio a quello dell'autorità; e questo non già in forza di una presunta inferiorità, ma perché così richiede la struttura stessa della Chiesa.

Gesù vuole questo costante scambio e dialogo tra autorità e fedeli; ma è attraverso l'autorità che egli ha scelto di manifestarci, in ultima istanza, il suo volere.

Il cristiano maturo è colui nel quale la Parola di Dio, la interpretazione della Chiesa e la coscienza personale sono arrivate, sotto la guida dello Spirito Santo, a formare

una cosa sola.

Altro invece è il problema riguardante il modo con cui ognuno di noi, in casi particolari, deve essere aiutato a capire e conformarsi alla norma morale precisata dall'autorità.

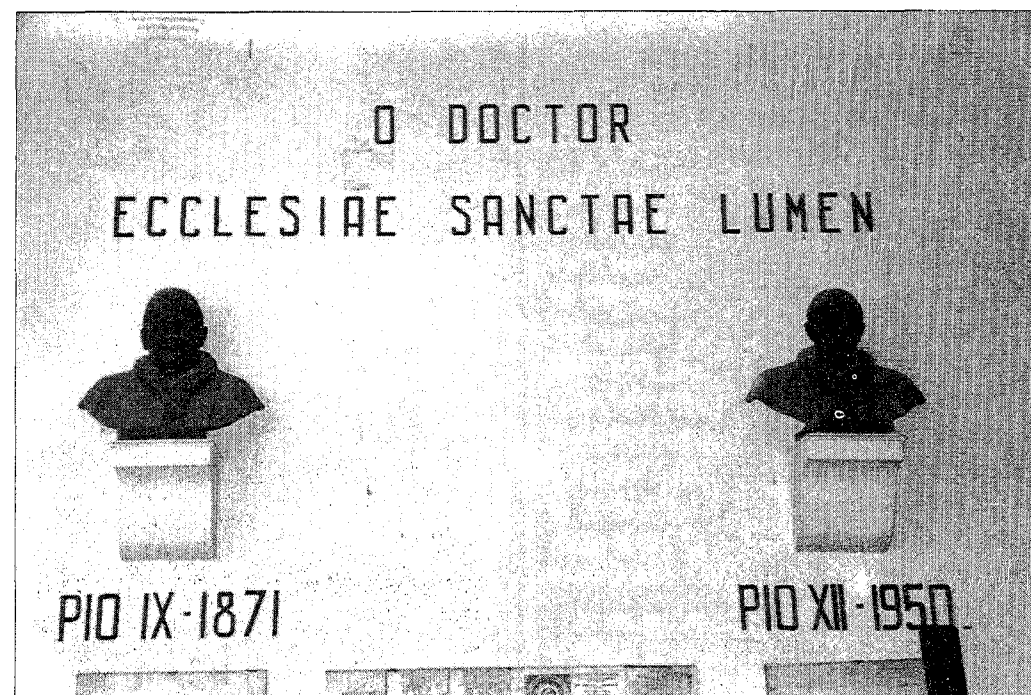
Non abbiamo tutti la stessa preparazione culturale, la stessa formazione spirituale, lo stesso allenamento morale.

Ognuno quindi, dovrà essere aiutato a camminare secondo quel ritmo di marcia che è in grado di sostenere. L'importante è sapere che siamo tutti chiamati allo stesso traguardo ed avere la volontà di raggiungerlo.

P. Davide Perdonò

- * Un' anima ubbidiente è la gioia di Dio
- * Il peccato è il solo male che deve temersi!
- * Chi non lascia di camminare, presto arriverà.

S. Alfonso



Dottore della Chiesa dal 1871 e celeste Patrono dei moralisti e dei confessori dal 1950, S. Alfonso con le sue opere ha formato la coscienza morale di generazioni di cristiani.

Il 7 agosto 1992 a S. Agata dei Goti (BN) un incontro molto interessante sul nostro Santo: oratore l'on. Giovanni Galloni

S. ALFONSO un cattolico illuminista del '700 napoletano (II°)

S. Alfonso: figura gigantesca non solo della storia della Chiesa. L'onorevole GIOVANNI GALLONI, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ci aiuta a conoscere più a fondo il nostro grande Santo in questa seconda parte del discorso fatto a S. Agata dei Goti il 7 agosto 1993.

Riforma della Chiesa e riforma della società

Si può dire che S. Alfonso lesse bene i segni dei tempi che richiedevano una riforma sia della Chiesa che dello Stato. Ma seppe anche valutare nel movimento riformatore illuminista, sin dal suo sorgere, i limiti che ne avrebbero compromesso lo sviluppo.

Il Santo avvertiva, infatti, la profonda contraddizione tra il giusto anelito di libertà che animava il movimento illuminista del suo tempo, impegnato nella costruzione di uno Stato nuovo, che abolisse le vestigia di un antico regime feudale corrotto, e la negazione di libertà alla Chiesa cattolica.

Questa era sì compromessa nel vecchio sistema di potere, ma egli riteneva - una volta liberata da questi condizionamenti - ad essa poteva, anzi doveva essere ricono-



S. Agata dei Goti. Monumento a S. Alfonso, opera di Cesare Aureli (1923).

sciuta l'autorità morale di cui aveva bisogno per lo svolgimento della sua missione spirituale al servizio della società.

Si comprende, allora, come S. Alfonso si sia potuto trovare spesso in una situazione particolarmente difficile sia all'interno della società che all'interno della Chiesa stessa.

In una relazione sullo stato della Chiesa, che il cardinale Castelli avrebbe letto nel conclave svoltosi dopo la morte di papa Clemente XIV, S. Alfonso scriveva: "Per liberare la Chiesa dallo stato di rilassamento e di smarrimento, nel quale sono cadute tutte le classi, non bastano tutta la scienza e tutta la prudenza umana. Vi è bisogno piuttosto dell'onnipotente braccio di Dio. Tra i vescovi, pochi sono che posseggono vero zelo delle anime; gli ordini sono quasi tutti decaduti e potrei anche lasciare quel "quasi". Nel clero se-

colare si vede anche peggio: è indispensabile una riforma generale per tutto il clero, per rimediare alla grande corruzione del laicato".

Agli uomini della Chiesa S. Alfonso non si stancava di ripetere: "Se volete togliere il mondo dall'abisso della corruzione, siate più preti e più religiosi di quello che siete e più separati dallo spirito del mondo"

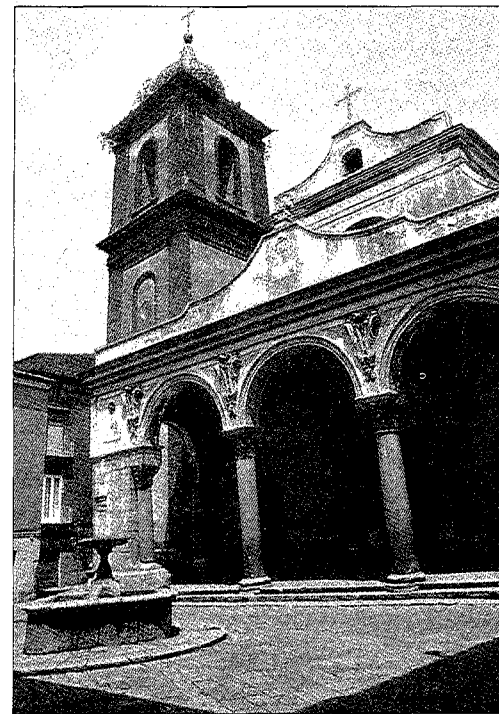
Tra due fuochi

Le linee di riforma della Chiesa, sognate dal Santo, contrastavano certamente con la politica ecclesiastica della monarchia napoletana ispirata ai principi del regalismo e insieme dell'illuminismo, volti a ricondurre la Chiesa sotto il controllo dello Stato e a privarla della sua libertà, per emarginare - in nome della ragione - ogni organizzazione ecclesiale sostenitrice di un'autorità trascendente.

Ma le stesse linee di riforma della Chiesa contrastavano anche con il sistema di potere imperante nella Chiesa stessa. Si spieghino così le traversie della Congregazione dei Redentoristi, fondata dal Santo, e di cui Benedetto XIV nel 1749 aveva approvato la Regola, ma alla quale mancò per più di 30 anni il *placet regio*. E quando questo *placet o exequatur* finalmente giunse, il 26 febbraio 1780, erano state compiute nelle regole manipolazioni tali, da alterarne l'originario significato. Problemi non meno gravi sorsero per le Case redentoriste ricadenti sotto lo Stato pontificio.

In un isolamento ugualmente doloroso si trovava S. Alfonso anche rispetto alla società civile.

Nel '700 napoletano, un napoletano cattolico, il quale propugnava una riforma dello



S. Agata dei Goti (BN). Facciata del Duomo (sec. XII), sede episcopale di S. Alfonso.

Stato in nome di quei principi di libertà che dovevano essere invocati anche a favore della Chiesa, si trovava ad essere contemporaneamente in conflitto sia con il movimento riformatore illuministico e laico, sia con la realtà tradizionalistica cattolica ancora adagiata sulle vecchie strutture feudali.

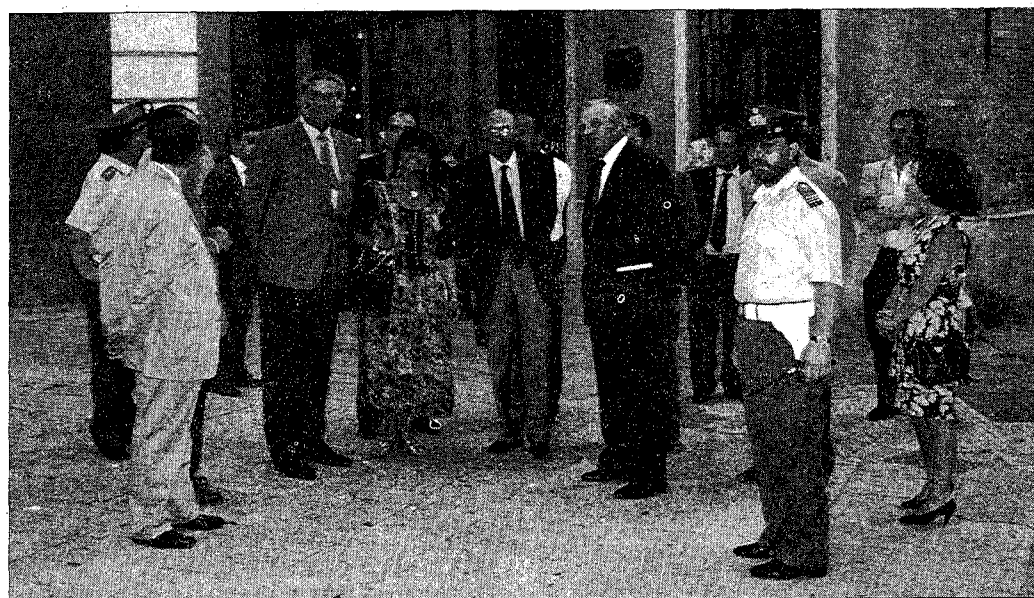
S. Alfonso era collocato, così, in una scomoda posizione: in mezzo tra quelli che, enunciando il riformismo, odiavano la Chiesa e quelli che, invece, amando la Chiesa, odiavano il riformismo, perché erano costretti a difendersi dalla polemica anticlericale dei riformatori.

a cura di
P. Salvatore Brugnano

S. Agata dei Goti

Il nome attuale risale al sec. VI dopo Cristo, allorché i Goti, sconfitti nel 553 d. C. nella battaglia del Vesuvio, ottennero di rimanere nelle loro fortezze come sudditi dell'impero.

Nel sec. X divenne sede vescovile divenendo suffraganea della diocesi di Benevento. Nel 970 divenne autonoma. Tra i vescovi che sedettero sulla cattedra vescovile di S. Agata si ricordano particolarmente Felice Peretti (1566-72), divenuto papa col nome di Sisto V, e il nostro S. Alfonso (1762-75).



S. Agata dei Goti (BN) 7 agosto 1993. L'onorevole Giovanni Galloni visita i luoghi che videro S. Alfonso impegnato nell'opera di profonda riforma spirituale ed ecclesiale della sua diocesi.

Gloria a Te

Testo: P. Domenico Mirabile, c. ss. r.

Melodia: P. Alfonso Vitale, c. ss. r.

Allegro

Lie- to un can- ti- co di glo- ria e- le-
 via- mo a san- t'Al- fon- so, che dal ciel, be-
 ne- di- cen- te, ci pro- teg- ge con a- mor.
 Glo- ria, glo- ria. Glo- ria, glo- ria. Glo- ria a
 te, o san- t'Al- fon- so, a- stro ful- gi-
 do del cie- lo. Glo- ria a te, del Re- den-
 to- re vi- va im- ma- gi- ne e splen- dor.
 Glo- ria a te, del Re- den- to- re vi- va im-
 ma- gi- ne e splen- dor.

SCHEDE ALFONSIANE

L

Laico

Una delle caratteristiche dell'apostolato del giovane sacerdote Alfonso de Liguori fu quella di rivolgersi alla formazione spirituale della gente del popolo di Napoli, che egli raccoglieva nelle piazze e nei crocicchi delle strade. Tali assemblee, però, erano guardate con sospetto dalla polizia del Regno, pronta a colpire ogni movimento poco chiaro della folla.

In una di queste grandi adunanze capitò un incidente, un equivoco: il sacerdote, che guidava l'adunanza, invitava la gente a non essere eccessiva nel rigore delle penitenze: ma di sapersi anche consolare con ... qualche costatella di carne. Questo parlare giunse sospetto alle orecchie delle guardie che spiavano l'assemblea e la denunciarono come gente che cercava di ricorrere a violenze per ottenere del cibo. Pertanto furono proibite queste adunanze all'aperto.

Tutto, però, fu chiarito. Anzi, questo incidente divenne un colpo dello Spirito Santo, perchè la proibizione delle grandi adunanze segnò il diffondersi autorizzato di queste riunioni, non all'aperto più, ma in luoghi più propri, che divennero le celebri *Cappelle Serotine*, animate da apostoli laici, da gente assolutamente comune.

Chi erano questi apostoli?

Erano laici ben formati alla scuola di

Alfonso, che il Santo decise di farne, ciascuno nel proprio quartiere, i perni principali e gli animatori di numerosi piccoli gruppi, che avrebbero riunito il popolo minuto delle strade in botteghe o in case private.

Queste adunanze (*cappelle serotine*), venivano presiedute da animatori laici (barbieri, ambulanti, braccianti...), veri precursori degli attuali catechisti: questi laici si rivelarono ottimi maestri della fede e della vita spirituale.

Il leader di ogni fraternità era un lavoratore manuale, un povero come tutti gli altri, che attuava un apostolato d'ambiente attraverso l'ambiente.

Queste adunanze furono non furono delle delle associazioni o confraternite già esistenti, ma veramente una pianta nuova, una creazione originale dell'irradiarsi della fede di Alfonso tra gli umili.

Le *Cappelle Serotine*, come furono chiamate queste adunanze, furono movimento di educazione di base, di miglioramento sociale e risanamento dei costumi. Si può dire che si creò un clima da prima comunità come descritta negli Atti degli Apostoli.

Il ruolo dei sacerdoti era quello di assicurare i legami tra i vari gruppi e assicurare il conforto e i sacramenti: si può dire che veramente ognuno viveva la propria dimensione ecclesiale a secondo del carisma personale e dell'identità vocazionale.

L

Liguori Ercole

Donna Anna Cavaliere e don Giuseppe de Liguori, genitori molto religiosi di S. Alfonso, ebbero la gioia di vedersi circondati da otto figli: tre furono sacerdoti, due monache, una figlia morì subito e solo due - Teresa ed Ercole - continuarono la stirpe.

Don Ercole de Liguori fu l'ultimo figlio, che raccolse poi i diritti della primogenitura, toccata di diritto al primogenito Alfonso.

Con questo fratello, sposato e con quattro figli, S. Alfonso ha intrattenuto relazioni abbastanza solide e a livello familiare e a livello spirituale.

Il Santo spesso alloggiava presso il fratello Ercole nel quartiere dei Vergini, a Napoli. Una volta, stanco per i tanti lavori apostolici, rimase chiuso in camera, dove si era ritirato in preghiera; al mattino dopo il fratello Ercole si vide costretto a forzare la porta e lo trovò ancora completamente vestito, che quasi non dava segni di vita: un orrido cilizio lo faceva venir meno per lo strazio: Alfonso rimase confuso per essere stato scoperto nelle sue penitenze.

Il Santo voleva molto bene a questo fratello, a favore del quale rinunciò al suo diritto di primogenitura; ma anche don Ercole era legato al santo fratello: spesso venne incontro con forti somme di denaro alle esigenze apostoliche del Santo, specie quando, da vescovo di S. Agata, si impegnò a soccorrere i tanti poveri resi ancora più poveri dalla tremenda carestia.

Don Ercole andava fiero del fratello, eletto

vescovo, ma questi gli scriveva: "Voi vi siete rallegrato, ed io non faccio altro che piangere...; ma sia fatta sempre la volontà di Dio che mi vuole martire in questi ultimi anni di vita..."

Rimasto vedovo, Ercole pensò di risposarsi, e chiese consigli al santo fratello: questi, non del tutto entusiasta, alla fine gli diede consigli molto pratici. Alla nuova sposa regalò una piccola immagine della Madonna, commentando poi il disappunto del fratello: "*Ercole si ha preso collera ed io più di lui. Che credevasi di avere? Io pure mi sono sposato, ma con una sposa sola [la diocesi], che non mi fa stare un momento quieto... Ci sono tanti pezzenti che muoiono di fame... e voleva fare complimenti!...*"



S. Alfonso fu il primogenito di otto figli della famiglia di don Giuseppe de Liguori. L'ultimogenito, Ercole, ha continuato il nome della famiglia nella storia.

In mezzo ai resti d'Europa

La caduta del muro di Berlino (3 ottobre 1989) ha visto riunite le due Germanie, ma con mille problemi, anche di ordine religioso. Come affrontare l'evangelizzazione di tanta gente senza più una patria spirituale? Ecco la risposta di un gruppo di redentoristi.

Occhio ai nuovi poveri

"Lavorare e vivere con quanti sono socialmente emarginati". Questo fu il motivo che portò a Brandeburgo (già Germania dell'Est) quattro Redentoristi della Provincia di Colonia nell'autunno del 1991: P. Clement Nodewald, P. Wolfgang Koch, P. Winfried Pauly e Fr. Joseph Gack.

Il Capitolo Generale del 1991 ha invitato i Redentoristi di tutto il mondo ad inculcare l'evangelizzazione ed a lavorare intimamente coinvolti nei problemi e nelle realtà culturali della gente con cui lavoriamo. I Redentoristi che lavorano a Brandeburgo vedono la loro presenza di Comunità Apostolica come un momento del Regno di Dio nella cultura e nella storia.

I Redentoristi hanno come priorità l'apostolato con e per i più abbandonati, specialmente i poveri, gli oppressi e i deboli. Per questo motivo nel novembre del 1991 i quattro Redentoristi giunsero a Brandeburgo e cercarono una abitazione provvisoria. *"Rischiamo di vivere tra casse di cartone e valige"* scrive P. Wolfgang.

Nel marzo del 1992 si trasferirono in quella che viene chiamata zona vietnamita o ghetto. La maggioranza dei vicini di casa era infatti costituita da gente che cercava asilo proveniente dal Vietnam o dalla Bulgaria.

Molti di questi vicini non sono cristiani ed è per questo motivo che la Comunità Redentorista decise di mettere per iscritto il modo di vedere se stessi e il loro lavoro, al fine di chiarire la propria presenza nella società come religiosi.

Vivere in mezzo

Scriva il P. Pauly: "Noi ci consideriamo una comunità di vita e di lavoro basata sui valori e diritti dell'essere cristiani. E ciò consiste in credere nella bontà di tutti i popoli, rispettando l'inalienabile valore della persona e il diritto all'autonomia e di essere soggetto della propria crescita. Crediamo che ogni persona è rispettata, accettata e amata da Dio e anche noi, esseri umani, dobbiamo vivere queste convinzioni con gli altri.

Il cristianesimo ha tanto da offrire alla vita moderna in termini di significato, finalità, gioia e libertà. Tutto questo vogliamo viverlo tra noi e in comunità e nel nostro lavoro. Vogliamo imparare e insegnare.

Vogliamo vivere in mezzo alla gente con la quale lavoriamo, come segno di solidarietà per poterli meglio capire e far crescere la visione degli orizzonti della loro vita. Vogliamo vivere in una comunità aperta nella quale tutti siano bene accolti da noi. Vogliamo offrire uno spazio in cui tutti si sentano accettati, apprezzati e valo-

rizzati. Vogliamo lavorare in istituzioni ecclesiastiche e civili che abbiano qualcosa in comune con il nostro apostolato. Vogliamo anche essere una voce profetica che chiami lo Stato e la Chiesa ad assumere le proprie responsabilità con e per i poveri e per gli emarginati. Ci consideriamo come voce pubblica in favore dei diritti e delle necessità dei dimenticati".

Un gruppo di pionieri

Fratello Joseph Grack è l'economista e il cuoco della comunità. Visita i carcerati e aiuta coloro che vogliono rifarsi una vita una volta messi in libertà. Molti di questi sono stati incarcerati sotto il regime comunista; ora trovano una realtà completamente nuova.

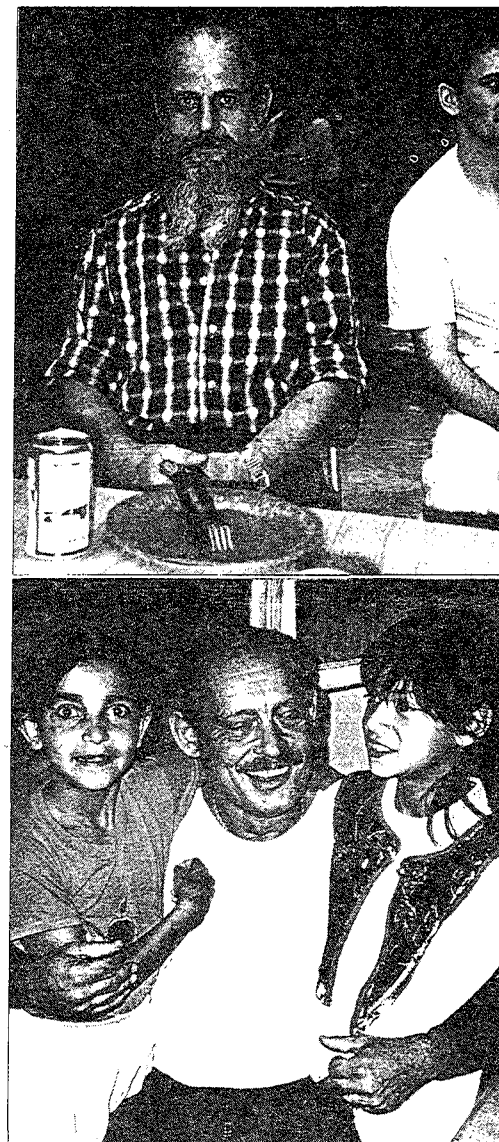
P. Wolfgang Koch trascorre molte ore nell'aiutare coloro che cercano asilo e coloro che sono senza casa. A circa 30 Km da Brandeburgo, in una bella zona di boschi, si trova un vecchio centro di educazione della temibile STASI (la polizia segreta della Germania dell'Est) e ora utilizzato come residenza per molte persone che cercano asilo. P. Wolfgang è affettuosamente conosciuto come il "padre" di questa casa; padre di serbi, croati, vietnamiti, rumeni, bulgari, di tanta gente giunta dall'ex Unione Sovietica e anche dall'Africa. Assieme ad altri riuscì a controllare una manifestazione che sarebbe potuta degenerare in un problema molto serio, a seguito di uno scontro tra un piccolo gruppo radicale di destra e coloro che cercavano di ricordare a tutti la necessità di preoccuparsi degli orfani, degli stranieri e di chi manca di cibo.

P. Clement Nodewald, dopo essere stato per molti anni missionario parrocchiale, collabora nella piccola parrocchia di Santa Isabel, vicina alla casa e in altre chiese della

zona. E' anche superiore della casa e lavora tra coloro che si preparano ad uscire dal carcere.

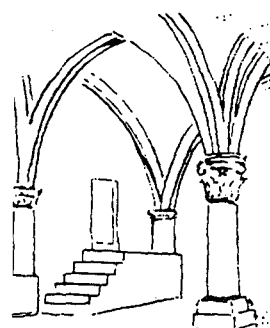
P. Winfried Pauly lavora con i giovani. Utilizza una vecchia fabbrica di rimorchi come casa della gioventù. Il suo impegno è aperto a tutti i giovani, senza distinzione di credo religioso o di razza.

da C. SS. R. Communicationes



CUORE
EUCARISTICO

di P. Alfonso Barba

raggi
dal
Cenacolo

L'Associazione del Cuore E. in preghiera

Il 28 novembre dell'anno appena scorso, rendeva la sua anima a Dio la signora Assunta De Risi, un'attiva e fervida collaboratrice delle Associazioni del Cuore Eucaristico e della Madonna del Perpetuo Soccorso. Il 3 gennaio di quest'anno le Associate hanno celebrato doverosamente una solenne Messa di suffragio per la compianta Sorella. Per l'occasione, il P. Barba - loro Assistente - ha tenuto un breve discorso, che pubblichiamo in pio ricordo della defunta e a comune edificazione dei nostri lettori.

Sorelle e fratelli carissimi, siamo riuniti in fraterna e commossa comunione di grazia davanti all'altare di Dio, per celebrare la santa Eucaristia in suffragio della nostra amata sorella, signora Assunta De Risi.

In questo momento, facendomi interprete dei vostri sentimenti, vorrei dirvi innanzitutto che, se è umano e cristiano ricordare e piangere la perdita dei nostri

cari, non sarebbe giusto, né cristiano fermarci su questa nota di tristezza e di pianto, in quest'ora di adorante preghiera, in cui stiamo per rinnovare sull'altare il mistero della nostra Pasqua: Gesù che si offre al Padre per noi come dono di risurrezione e di vita.

Certo, la Fede non ci impedisce di presentare a Dio anche il nostro smarrimento: "Perché, Signore, hai voluto che la nostra

Sorella ci lasciasse quasi inaspettatamente?... Perché l'hai rapita, mentre la sua famiglia e noi avevamo ancora tanto bisogno di lei, di lei che della famiglia si era fatto un culto irrinunciabile, e della nostra Associazione come il respiro della sua vita spirituale?..."

Ma la nostra ragione non comprende... "Quanto sono imperscrutabili i disegni di Dio e inaccessibili le sue vie", ci dice S. Paolo.

E noi, perché vogliamo aderire a questo misterioso disegno di Dio, ci fermiamo per domandare a lui, mediante il sacrificio del suo Figlio, quella luce che illumina il nostro limitato vedere e sostiene la nostra umana fragilità.

S. Paolo, il cui cuore era lo stesso cuore di Cristo, vuole che in questi eventi, di profonda amarezza per noi e di comprensibile desolazione per i congiunti, non restiamo come quelli che non hanno speranza, che non possono trovare un consolato sbocco di fronte alla umiliazione della morte che spezza per sempre ogni legame con gli estinti. Ma noi, pure a fatica e col cuore ancora fasciato di pianto, vogliamo ripetere a Gesù l'atto della nostra fede in Lui, con la voce di Marta: "Signore, tu sei la risurrezione e la vita!"

Ebbene, la certezza della risurrezione di Gesù rovescia totalmente la prospettiva umana della vita, che non si chiude definitivamente con la morte, perché al termine di tutto c'è un orizzonte aperto, una luce che non si spegne, una vita che non tramonta.

Ce ne assicura la Liturgia, quando categoricamente afferma: "la morte non distrugge la vita, ma la tramuta in meglio e

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

la trasfigura", in quanto "mentre viene demolita la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".

Questa verità di fede – la Liturgia, infatti, secondo la felice espressione di papa Pio XII, non è che il *Dogma pregato* – ci fa ritrovare vivi coloro che pensavamo estinti, ci fa sentire presenti quelli che credevamo assenti, ci fa sentire duraturi quei legami che la morte pareva avesse spezzati per sempre.

Questo pensiero è ribadito dal Concilio Vaticano II, che nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, al numero 49, dichiara: "L'unione di noi viatori con i fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali".

Vorrei dire pertanto a voi, diletti congiunti, che la vostra carissima sposa e madre, ora che in cielo è penetrata da Dio come dal sole, ella parla di voi a Lui, per voi intercede e su di voi, che ha tanto voluto bene, veglia come non mai... La sua presenza, invisibile ma certa, vi accompagna e continua a guidarvi meglio di quanto non poteva stando quaggiù.

Questa medesima considerazione vale anche per noi, che abbiamo condiviso gioie, amarezze ed ansie con lei nei riguardi della nostra famiglia religiosa, della quale ella – come dicevo – si era fatto il respiro della sua vita...

Sì, ella è tra noi; la sentiamo vicina con il suo esempio, con le sue virtù, con l'usata sua tenerezza. Ella ha testimoniato con zelo e generosa fedeltà la sua ardente devozione al Cuore Eucaristico e alla Madre del Perpetuo Soccorso.

Non la vedremo più presente in chiesa alle liturgie eucaristiche, ma dall'alto è certamente unita alla nostra preghiera nella comune lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, nonché amorosamente impegnata a lenire il dolore dei suoi congiunti e nostro, a darci coraggio nell'affrontare le dure e immancabili difficoltà della vita, a darci coscienza dei valori eterni più elevati e profondi dell'esistenza.

Gesù ha detto: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto". La nostra sorella, oggi, è come grano caduto in terra. Ed io amo pensare che il frutto migliore di questo suo perdersi nel solco di Dio è legato al conforto che ella infonde, in quest'ora, nello spirito dei suoi cari e di noi, perché cantiamo con lei lo stesso cantico di gloria a Dio, che per lei durerà senza fine, per i secoli, in eterno.

Al pensiero della morte inaspettata della nostra sorella, tanto cara al cuore di Dio, allarghiamo gli ingrati confini del nostro amore al Cuore Eucaristico; *informiamo di Eucaristia tutta la nostra vita*; – come ci esorta il primo grande apostolo del Cuore Eucaristico, S. Pier Giuliano Eymar – *se non avremo fatto altro, quaggiù, che amare il Cuore Eucaristico, al termine della nostra vita Egli non ci chiederà altro, perché il suo amore a tutto dà vita, tutto compie, tutto consuma.*"

Amiamo ancora, con passione di figli, la nostra Madre del Perpetuo Soccorso che, come ci assicura S. Alfonso, non smetterà il suo ufficio di Madre nel momento estremo dei suoi figli: quello di introdurci nel regno dell'eterna felicità.

Così sia per tutti. Amen.

In te, con te, per te

Testo: P. Domenico Farfaglia, c. ss. r.
Melodia: P. Vincenzo Parziale, c. ss. r

Ti voglio tanto bene, o Gesù buono,
perché di te mi hai fatto il grande dono.

Ti voglio tanto bene, o Gesù amato,
perché tu il sacerdozio ci hai donato.

*In te, con te, per te,
Eucaristico Cuore,
in te, con te, per te
voglio morir d'amor.*

Ti voglio tanto bene, o Gesù caro,
ché sei compagno dell'esilio amaro.

Ti voglio tanto bene, o mio Signore,
perché dimora hai scelto nel mio cuore.

Ti voglio tanto bene, o Redentore,
sei sull'altare vittima d'amore.

Andante

Ti vo- glio tan- to be- ne, o Ge- su' buo- - no.

per- che' di Te mi hai fat- to il gran- de do- no. In

Te, con Te, per Te, E- u- ca- ri- sti- co

Cuo- re. In Te, con Te, per Te

go- glio mo- rir d'a- mor!



**CENNI STORICI SULLA
SACRA ICONE /5**

**Ancora pericoli
e
vittoria finale**

P. Alfonso Barba

Pareva che il trionfo della nostra Immagine, rifulgente di venerazione e di prodigi, fosse definitivo e duraturo nei secoli, quando nuovi pericoli ne minacciarono non solo il culto, ma la stessa esistenza.

Il primo pericolo avvenne il 20 settembre del 1870, quando i cannoni dell'esercito italiano battevano le mura di Roma. Durante il breve combattimento di Porta Pia una ventina di obici dell'artiglieria caddero nel giardino annesso alla chiesa di S. Alfonso. Ma la Madre del Perpetuo Soccorso protesse il suo santuario e nessun danno incolse alle persone e alla chiesa.

Un secondo gravissimo pericolo avvenne, quando Roma fu proclamata Capitale d'Italia. Il nuovo Governo, irreligioso e anticlericale, sopresse molte istituzioni ecclesiastiche, usurpandone i beni.

In un primo momento, la chiesa e il collegio di S. Alfonso furono risparmiati, perché riconosciuti come proprietà di un cittadino inglese, il P. Edoardo Douglas. Questi, non sicuro della protezione della sola bandiera estera che sventolava sul collegio, premurò il governo britannico di riconoscere con decreto ufficiale la chiesa e la casa dei Padri Redentoristi come beni appartenenti a cittadino inglese. Ma il governo britannico si rifiutò, lasciando quegli edifici religiosi in balia della legge di soppressione.

Cominciò allora il lungo calvario del P. Douglas per salvare, per via giuridica, i suoi diritti. Ma ogni suo tentativo era destinato a fallire, perché, oltre alla legge iniqua, aveva contro di sé un avversario potente, il deputato Mancini, il quale pose a servizio dell'opera di distruzione tutto il suo spirito anticlericale, acuito da vecchi rancori contro l'Istituto dei Redentoristi.

La causa era già umanamente perduta, quando la Madre del Perpetuo Soccorso inter-

venne, preparando un meraviglioso trionfo col servirsi, come di solito, di una concatenazione di fatti all'apparenza insignificanti.

L'ambasciatore francese a Washington, Marchese De Noailles, in quel tempo aveva avuto dal suo governo il mandato di lasciare l'ambasciata americana e passare in quella di Roma.

Un giorno, mentre la sua consorte, una nobile polacca, era in chiesa a pregare, le si avvicina una signora sconosciuta che le dice: "*Signora Marchesa, ho inteso che partirà per Roma fra tre giorni. La prego, quando vi sarà giunta, di fare una visita alla chiesa di S. Alfonso, dove si venera la Madonna del Perpetuo Soccorso, e di dire una preghiera per me dinanzi alla santa Immagine...*"

La marchesa De Noailles, che nulla sapeva di questa chiesa, promise; ma poi, arrivata a Roma, dimenticò la promessa.

Un giorno, passando in carrozza per via Merulana, fu attratta da una chiesa di stile gotico, sopraelevata sul piano stradale, e ne domandò notizia al cocchiere. "*E' la chiesa di S. Alfonso!*", rispose questi. Al nome di S. Alfonso, l'ambasciatrice ricordò la signora sconosciuta di Washington; fece fermare la carrozza, entrò in chiesa e fece la preghiera promessa dinanzi all'Immagine, fece chiamare il padre Superiore, che le narrò in breve la storia del prodigioso quadro. La Marchesa, ammirata e commossa all'udire la straordinaria storia dell'Immagine, spontaneamente offrì la sua opera, onorata di fare qualcosa per il santuario.

Il Superiore, il padre Mauron, riconoscendo in quella improvvisa e impensata offerta il soccorso di Maria, trattenendo a stento l'emozione, informò la nobile signora sull'imminente e tristissimo pericolo che incombeva sulla chiesa e sul collegio di S. Alfonso.

Non ci volle altro, e l'ambasciatrice si pose subito in moto per scongiurare tanta rovina. Con incredibile ardore parlò con ambasciatori e con deputati, si interessò presso i ministri del regno e presso lo stesso monarca, re Umberto I.

Questo suo operare non fu vano.

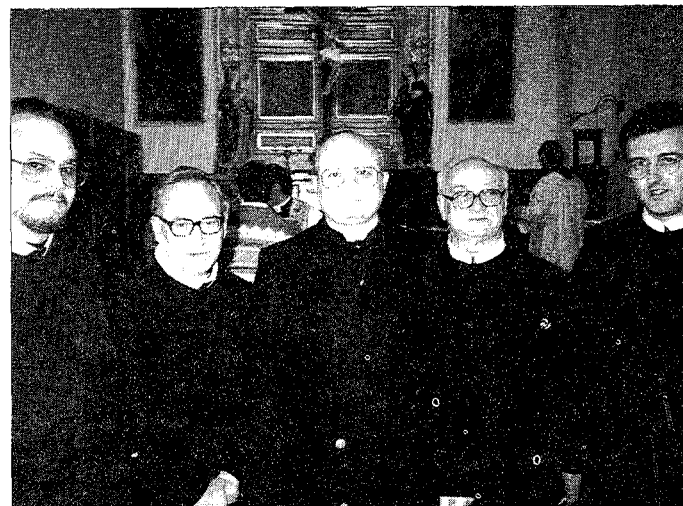
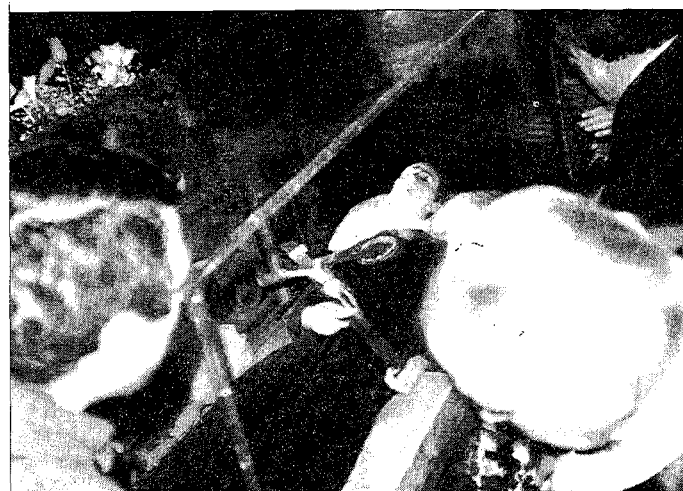
Quantunque il tribunale di Cassazione avesse già emanato la sua sentenza sfavorevole, la cosa fu portata dinanzi al Consiglio di Stato, il quale il 17 maggio 1887 riconobbe che il collegio di S. Alfonso all'Esquilino era una fondazione di carattere e scopo internazionale, e perciò non soggetto alla legge della soppressione.

Non si poteva desiderare trionfo più luminoso e bello.

La Vergine Santa, con mezzi all'apparenza casuali e insignificanti, aveva preservato il suo santuario da una rovina che pareva irreparabile ed imminente.

Così il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso poteva finalmente muoversi in piena libertà alla conquista del mondo.

Concludendo questo itinerario storico, che ha illustrato le principali vicende della sacra Immagine, possiamo leggervi il disegno di Dio che ne ha voluto, come sede stabile del culto, Roma, centro del cristianesimo, e la chiesa di S. Alfonso, uno dei Santi più devoti della Vergine, che ancora oggi col suo impareggiabile libro de *Le Glorie di Maria*, ne diffonde la devozione e l'amore in tutto il mondo.



Il nostro apostolato

Le missioni, sia quelle gerardine che quelle popolari, ancora al centro della nostra attenzione, in quanto costituiscono un momento straordinario e per intensità e per novità nel cammino quotidiano delle comunità che l'accolgono.

Grande entusiasmo e coinvolgimento di popolo ha suscitato la missione gerardina svolta a Maiori (SA) dal 24 al 31 gennaio: le catechesi e i riti missionari proposti ai fedeli hanno aiutato la comunità a ritrovarsi unita per una intera settimana, facendo gustare la gioia della trasfigurazione del Tabor. E questo lo si leggeva sul volto di tutti.

Anche nella settimana successiva, ad Atrani (SA) si è ripetuta l'esperienza del Tabor: alla chiesa parrocchiale sono saliti in tanti, provenienti anche dai paesi vicini, attirati dalla presenza dell'immagine del Santo e dalle catechesi che i missionari redentoristi hanno offerto con competenza e ardore. Nel contesto della nuova evangelizzazione, promossa dal Papa già da alcuni anni, l'aiuto e il ricorso ai Santi, tuttora missionari, si sta rivelando una iniziativa quanto mai incisiva.

La missione popolare predicata nella parrocchia del S. Cuore a Torre del Greco (19 febbraio-6 marzo), ci ha visti impegnati in buon numero su un territorio vasto, che si allarga fin sulle pendici del Vesuvio. La gente, rimasta conquistata dalla iniziativa missionaria, si domanda come mai queste iniziative missionarie non si fanno ogni anno: ma la Chiesa è sempre missionaria, non solo quando si attua una forma di missione. E poi, tutti sono chiamati ad essere portatori di missione, cioè del Vangelo di Cristo, e non solo spettatori, specialmente le famiglie!

Il gruppo dei nostri seminaristi è sceso dal Colle S. Alfonso per animare gli incontri con i giovani, che hanno avuto quindi la possibilità di confrontarsi con la gioia della Parola e la testimonianza della vita cristiana.

Queste esperienze missionarie, lungi dall'appagare la nostra soddisfazione, fanno toccare con mano quanto grande sia il bisogno di moltiplicare sforzi e iniziative per venire incontro al popolo di Dio che attende di essere animato sulle vie della vita cristiana.

P. Salvatore Brugnano

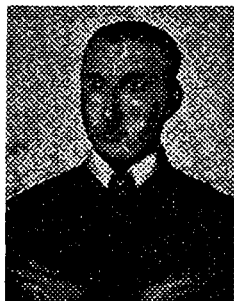


ORME DI SANTI

Offriamo ai nostri lettori i profili biografici ed alcune testimonianze su Redentoristi che hanno lasciato tracce di grande santità vissuta nella nostra Congregazione.

Nei numeri di quest'anno presentiamo le figure di:

- Fratello Giocchino Gaudiello
- Studente Domenico Blasucci
- P. Gennaro Sarnelli



**Fr. Giocchino
Gaudiello**

Preghiera e lavoro

"Singolare fu in fratello Giocchino il dono dell'orazione: ne fu così animato, che non respirava che orando", è la testimonianza del P. Tannoia.

La preghiera fatta nel coro gli sembrava trascorrere velocemente. Anche tra i lavori più impegnativi lo si vedeva immerso in Dio. A Dio ricorreva in ogni bisogno: *"Se Egli mi è Padre, io ci ricorro come figlio"*.

Molto grande fu il suo amore verso Gesù Sacramentato e altrettanto grande fu la sua devozione verso la Madonna: ogni suo lavoro non incominciava se prima non avesse rivolto il cuore e la mente alla Madre di Gesù con un'Ave Maria.

L'amore alla preghiera non gli faceva fuggire il lavoro; sceglieva sempre i lavori più umili e pesanti, tanto che veniva chiamato dai cioranesi: *"il facchino dei Padri"*. Sempre, finito il suo lavoro, lo si vedeva in aiuto degli altri confratelli.

Non essendoci il forno in casa, egli doveva passare con la tavola del pane sulle spalle tutto il paese, sotto lo sguardo dello zio prete e dei parenti. Avvertiva, in questo, un forte senso di vergogna; ma la sua forza d'animo era tale da non farsi vincere dal rispetto umano e dalla vergogna, ripetendo a se stesso per tutto il tragitto: *"Trionfa fratello Giocchino! Vinciti fratello Giocchino!"*.



**Stud. Domenico
Blasucci**

*Missionario già con
l'esempio*

A Ciorani il giovane Blasucci fu ricevuto dallo stesso S. Alfonso.

Venne subito ammesso al noviziato e fece la professione dei voti religiosi il 2 febbraio 1751, facendosi subito apprezzare per le sue virtù dagli stessi suoi compagni.

Ma la tisi cominciò a logorarlo terribilmente e già dopo qualche mese dovette interrompere lo studio. S. Alfonso volle subito porre rimedio e ordinò che per ristabilirsi si recasse a sperimentare l'aria di altre case della congregazione e i Padri l'avessero condotto nelle missioni popolari. Anche se alla sua salute questi spostamenti non giovarono molto, Domenico si dimostrò un efficace missionario, molte volte anche con il solo esempio.

A Lancusi il superiore della missione, P. Biagio Amarante, volle fare di lui un mezzo di conversione per i peccatori più incalliti. Tutte le mattine lo faceva mettere in mezzo alla chiesa ed egli rimaneva in ginocchio tutto assorto in Dio. Quando il padre nel confessare s'imbatteva in una persona ostinata nel vizio, le diceva: *"Recatevi a vedere quel giovane, osservatelo come se ne sta raccolto, con quando fervore prega e poi tornate da me"*.

I peccatori andavano e restavano talmente colpiti da ritornare piangendo ai piedi del padre missionario.

**P. Gennaro
Sarnelli**

*Spinta decisiva
alla vocazione*



Divenuto avvocato, il giovane Gennaro era ammirato da tutti per la sua abilità, e tutti gli presagivano alti incarichi nel Regno di Napoli. Suo padre, più di tutti sicuro delle doti del figlio, aveva posto in lui tutte le sue speranze.

Ma già da gran tempo il giovane avvocato avvertiva dentro di sé un forte desiderio di unirsi più intimamente a Dio e gli davano noia tutti gli onori e le vanità del mondo: al Signore chiedeva luce per capire cosa volesse da lui. E venne esaudito.

Iscrittosi alla congrega degli avvocati sotto il titolo della Natività di Maria, ne osservava scrupolosamente tutte le regole.

Una di queste prescriveva ogni lunedì ai congregati di curare gli ammalati nell'ospedale degli Incurabili. Il Sarnelli non si limitò al solo lunedì ma anche gli altri giorni della settimana lo videro occupato nel curare e consolare gli ammalati, tanto che quest'opera di carità divenne la delizia del suo cuore.

Un giorno mentre era tutto intento a servire gli infermi si vide circondato da una gran luce e gli parve sentire una chiara voce che lo invitava ad abbandonare il foro per dedicarsi a Dio, la causa degli uomini per la causa di Dio: prese, così, la ferma risoluzione di lasciare i tribunali e consacrarsi al Signore come sacerdote.

CRONACA DELLA BASILICA

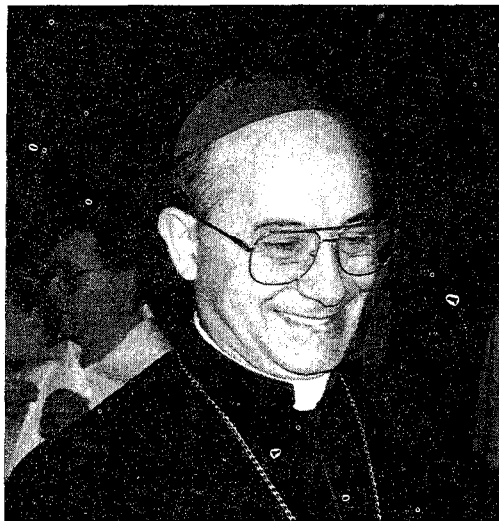
Questi primi mesi del nuovo anno, che si è aperto nel segno della Famiglia, la nostra Basilica ha visto diverse iniziative di carattere pastorale e formativo.

La chiusura delle feste natalizie è stata data dal bel concerto della *Corale Alfonsiana* offerto ad una affollata assemblea di fedeli. La *Corale*, diretta dal maestro P. Paolo Saturno, giorno 8 gennaio alle ore 19.00, dopo la S. Messa, ha eseguito un nutrito repertorio di brani natalizi, tra i quali non sono mancati quelli del nostro Santo: un doveroso omaggio al santo Cantautore.

* * *

Dal giorno 8 al 15 gennaio si è celebrato in Basilica l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema era *La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un'anima sola*.

La nostra comunità parrocchiale ha voluto dare un contributo allo sforzo ecumenico, attraverso momenti di preghiera e di incontri per la reciproca conoscenza con i fratelli cristiani di diversa confessione.



Il nostro vescovo, mons. Gioacchino Illiano, si prepara alla celebrazione in Basilica.

Il primo incontro è stato presieduto dal metodista prof. Rinaldi, che ha parlato su *La Casa di Dio: un tempo dispersi, oggi sulla via della riconciliazione*.

Il secondo incontro è stato presieduto dal pastore Poggioli, della Comunità Luterana di Torre Annunziata, con tema *La Casa di Dio: vita in Cristo*.

Il terzo incontro è stato dedicato al tema *La Casa di Dio: la Famiglia*. Questo incontro è stato animato dal movimento dei Focolari, che hanno sottolineato l'importanza della famiglia nel cammino ecumenico.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è terminata con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da S. E. il vescovo

della diocesi, mons. Gioacchino Illiano, il quale ha rilanciato il messaggio di Gesù *Che tutti sia una cosa sola*.

Il 30 gennaio, un interessante incontro con i responsabili della comunità ebraica di Napoli guidato dalla signora Levi, si è concluso l'itinerario ecumenico.

* * *

Nel contesto di una organizzazione parrocchiale che vede la famiglia come *oggetto e soggetto* del piano pastorale mirante alla priorità della evangelizzazione, il 26 febbraio si è celebrato in Basilica il convegno *Famiglie unite nella difesa e promozione dei loro diritti*.

Sono intervenuti il giudice S. Pignataro su *La famiglia nella legislazione italiana* e il P. S. Longobardi su *La Carta dei diritti della Famiglia*, pubblicata dalla S. Sede.

* * *

Per le celebrazioni pasquali si prevede, anche per quest'anno, un forte afflusso di fedeli, che verranno anche dalle città vicine per celebrare nella Basilica del caro Santo il mistero della salvezza.

P. Mario Esposito



La Corale Alfonsiana diretta dal maestro P. Paolo Saturno in una foto del 1 agosto 1993.

S. Alfonso e i suoi devoti

Un anello per S. Alfonso

Lo scorso 30 settembre (1993) Bruno Venturini, l'applaudito artista della canzone napoletana, noto in tutto il mondo e devoto di S. Alfonso, ha voluto dimostrare il suo affetto e attaccamento al nostro Santo regalando un anello, formato da una pietra preziosa acquistata in Brasile e montata da Gianni Carità e Geppino di Paolo.

Questo gesto ha avuto un doppio significato: ringraziamento al Santo in occasione del venticinquesimo anniversario di matrimonio e di riparazione, avendo ignoti asportato, l'anno scorso, l'anello dato a S. Alfonso dal papa Pio IX in occasione della storica visita fatta a Pagani durante l'esilio nei giorni della rivoluzione romana (8-X-1849).

Il celebre cantante, originario di Pagani, in questi ultimi anni, soprattutto, è stato anche il portavoce del messaggio natalizio del Santo, proponendo in varie nazioni la canzoncina *Tu scendi dalle stelle*, composta proprio da S. Alfonso.



Bruno Venturini nel momento in cui pone al dito della statua di S. Alfonso il prezioso anello.

Dal registro dei visitatori

Redentoristi

Il rev.mo P. Generale Juan Lasso de La Vega con due consiglieri generali, P. N. Londono e P. S. Wrobel - Fr. Kevin Gibb dalla Nuova Zelanda - P. Patrick O' Neill dall'Australia - P. Giovanni Lazzarin dal Brasile.

Sacerdoti e Religiosi

10 sacerdoti della diocesi di Benevento con l'arcivescovo emerito, mons. Carlo Minchiatti - Una ventina di Suore del Santuario di Pompei con la rev.ma Madre Generale - P. Lorenzo Pardi di S. Vittorino Romano con un gruppo di giovani - Seminaristi di teologia dei Padri Rogazionisti di Grottaferrata.

Gruppi e Famiglie

Gruppo di circa 100 persone di un'Associazione culturale di Napoli guidati dal prof. Antonio Fortuna - Gruppo della parrocchia S. Michele Arcangelo di Napoli - Gruppo di circa 100 persone da Torre del Greco (NA) - Famiglia Trenti-Bianchi di Cagliari - Ripamonte Angelo di Gorgonzola (MI) - Berlusconi Simone da Como.



Gruppo di pellegrini di Sapri (SA) davanti all'Urna di S. Alfonso in Basilica.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphoniana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000
- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

Evangelizzare pauperibus. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 35.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000



"Ti ha dato se stesso gratuitamente"

24 aprile 1994

XXXI Giornata Mondiale di Preghiera

per le Vocazioni

La tua risposta a Cristo tra i Redentoristi